

## La violenza sulle donne

---

Alcune situazioni di coppia ci possono aiutare a riflettere sulla violenza verso le donne:

Paola è una giovane madre. Il marito le ha offerto un percorso terapeutico per affrontare alcuni problemi personali e ha proposto un corso di formazione finalizzato a un'attività lavorativa, ma lei non ha accettato nessuna di queste offerte, né si è presentata a un colloquio per un'assunzione. Durante i sette anni di convivenza si sono generati conflitti per ogni decisione. Inizialmente il marito ha subito le reazioni isteriche della moglie, poi ha cominciato a tradirla contribuendo, a sua volta, a esasperare il rapporto e ora Paola sta allontanando i figli dal padre.

La violenza nasce dal non ascolto e dal rifiuto reciproco.

Antonio soffre di nevrosi ossessiva e a causa di questa sua malattia ha esasperato la situazione familiare. I figli, per le continue tensioni dei genitori, non vogliono più stare in casa con loro: il primo, maggiorenne, è andato a studiare in un'altra città, il secondo sta creando problemi con il fumo e l'alcool e preferisce vivere dai nonni, il terzo, troppo piccolo, deve subire. Antonio ha portato tutti all'esasperazione: solo lui ordina le cose come si deve. La moglie cerca altre soddisfazioni approfittando d'essere fuori di casa per il lavoro.

La mancanza reciproca di riconoscimenti genera allontanamenti e conflitti.

Per lo più le situazioni di femminicidio non sono inizialmente determinate da un adulterio, che sembra più la conclusione di un tragitto di rifiuti e incomprensioni. Il tirare le pietre è un modo per essere giustificati dalla responsabilità della morte, infatti, nella lapidazione nessuno sa chi ha colpito con la pietra mortale. Oggi, quando l'esasperazione è alta e nessuno è disposto a cedere, chi alza le mani è riconosciuto giustamente come il maltrattante, mentre nei secoli scorsi, i maltrattamenti verso la donna erano giustificati dalla cultura dominante. Oggi, le nostre forme di "lapidazione" nascono dall'incapacità degli uomini e delle donne di costituire un'armonia nella convivenza.

Nostro padre nella fede, Abramo, quando ha allontanato la schiava Agar con suo figlio condannandoli a morire nel deserto, per proteggere la primogenitura del figlio Isacco, ha agito con violenza. Il racconto narra che un angelo portò acqua a Ismaele e alla madre, forse si può immaginare che, di nascosto dalla moglie Sara, Abramo abbia ascoltato il grido di Agar e abbia inviato un servo a rifocillarli. Ismaele va ascoltato, anche se non parla, mentre la violenza sulle donne va superata liberandoci dalla "primogenitura" che gli uomini continuano a mantenere.

José beve e non lavora. Il bambino bellissimo, incrocio di razze, è protetto dalle violenze del padre. Lei lavora e sopporta alle difficoltà economiche, inoltre cerca di accogliere la rabbia del compagno, di cui conosce la violenta storia familiare. Ma ora non riesce più a calmarlo e lui ha iniziato a picchiarla. Non vuole andare ai servizi sociali per paura di perdere il bambino e non vuole togliere al figlio il padre.

Se accadrà il femminicidio e nella follia ci sarà l'uccisione del bambino come reagiremo?

La lettura del cambiamento del ruolo sociale femminile, negli ultimi cinquant'anni, ha generato un cambiamento. Ogni rapporto di coppia vive conflitti e il problema è la

gestione del potere che esige una sicura reciprocità. Il potere nascosto, quello che chiamiamo amore, ha in sé un nodo da sciogliere: per l'uomo deve essere accompagnato dalla sottomissione della donna, per la donna si manifesta come paura della perdita ed esaspera l'uomo. Le trasformazioni sociali hanno sempre visto le donne combattere a fianco degli uomini contro ogni discriminazione, ma poi la donna è stata sempre ricondotta alla subalternità e ancora oggi si assiste alla violenza attraverso molestie, sessismo, machismo, bullismo fino allo stupro.

Chiediamoci: che uomo vuoi essere nella relazione con l'altra? Che donna vuoi essere nel rapporto con l'altro? Quali meccanismi di possesso ancora porti con te? Sei conscio dei condizionamenti culturali che inconsapevolmente portano alla violenza e al tradimento?

Quale donna vogliamo accanto a noi? Quest'appellativo, donna, ha bisogno di recuperare tutta la sua dignità. La sua identità non è circoscritta al peccato come nel racconto della Genesi. Molte volte l'uomo è stato Erode che prima copre di veli Salome e poi le chiede di danzare nuda.

In questo episodio del vangelo Gesù fa notare la rigidità della legge e l'inadeguatezza della giustizia. Non è casuale che Gesù scriva con il dito per terra così come la legge fu scritta dal "dito di Dio" (Es. 31,18), ma scrivere sulla polvere è inconsistente.

Le accuse dei farisei sono onde di polvere.

A uno a uno si allontanano ratificando la loro distanza. Il Dio di Gesù non vuole mettere un coperchio sui maltrattamenti e sugli abusi. Ogni volta che diciamo alla donna che deve sopportare condanniamo l'uomo a essere violento, non è questa la logica della relazione. Oggi le cause, nelle fasce più deboli, sono anche economiche. Chi non ha autonomia dipende dal marito e se l'altro vive la disoccupazione e la precarietà, la situazione rischia di precipitare.

Lunga è la conoscenza della violenza che ciascuno infligge quotidianamente all'altro/a.

Questa donna, posta in mezzo dagli accusatori e presentata a Gesù come un cancro da estirpare, evidenzia come oggi noi lasciamo liberi gli stupratori e accusiamo le donne. Con la condivisione on-line si è diffuso il "Sexting", lo scambio d'immagini intime tra partner, e il "Revenge porn" in cui si ritraggono atti sessuali o nudità. La legge non tutela e gli adolescenti sono i più esposti.

Gesù ci costringe a rimuovere tutti i nostri preconcetti e i nostri giudizi, a rispettare la legge, ma anche ad andare oltre. Forse noi cristiani abbiamo smarrito il senso della triplice ripartizione dei problemi: giuridica, etica, religiosa, e ci fermiamo al primo livello, il più rassicurante e il meno impegnativo; un codice comportamentale comanda la nostra fede. La legge riguarda il passato, guardare oltre è proiettarsi sul possibile futuro, ciò non significa distruggere le regole, ma viverle come valori. Gesù con il suo invito a scagliare la prima pietra allontana gli accusatori e li sollecita a riflettere sulla loro violenza, poi chiede alla donna di non peccare più; da questo momento l'adultera torna a essere ricreata, è semplicemente "donna". Solo nel riconoscimento delle reciproche colpe possiamo operare un cambiamento che può avvenire solo nella compassione d'esserci riconosciuti nella reciproca nudità.